

Spinte centripete e centrifughe attraverso la lessicografia veneziana

Il caso di *catar* ‘trovare’

Enrico Castro

CNRS BLC, Université Côte d’Azur, France; Université de Lausanne, Suisse

Greta Verzi

Université de Lausanne, Suisse

Abstract This article discusses the presence and eventual disappearance of the verb *catar* ‘to find’ in the history of the Venetian dialect. It is divided into two parts: the first one offers a sociolinguistic description that explains the absence of the verb in contemporary Venetian, the second one presents some entries from the *Vocabolario storico-etimologico del veneziano* (VEV), such as *catar* and a series of its derivatives and compounds. The article will show that, to this day, *catar* survives in Veneto dialects with the exception of Lagoon Venetian, due to dynamic characteristics that ultimately assign a sociolinguistically low value to *catar*, explaining in this way its absence in contemporary Venetian.

Keywords Venetian dialect. Dictionary entries. Italianization. Macro-diglossia. Sociolinguistics.

Sommario 1 *Catar* sulla strada verso la sparizione. – 2 Il colpo di grazia: l’incontro con l’italiano ‘trovare’. – 3 La voce *catar* e derivati e composti dal *Vocabolario storico-etimologico del veneziano* (VEV).



Edizioni
Ca' Foscari

Peer review

Submitted 2024-09-23
Accepted 2024-11-06
Published 2024-12-18

Open access

© 2024 Castro, Verzi | 4.0



Citation Castro, E.; Verzi, G. (2024). “Spinte centripete e centrifughe attraverso la lessicografia veneziana. Il caso di *catar* ‘trovare’”. *Quaderni Veneti*, 13, 117-136.

DOI 10.30687/QV/1724-188X/2024/01/006

117

Premessa

Questo contributo tratta della presenza e poi scomparsa del verbo *catar* nella storia del veneziano, dividendosi in due parti: nella prima (§§ 1 e 2) si propone una descrizione sociolinguistica capace di motivare l'assenza del verbo nel veneziano contemporaneo; nella seconda (§ 3) si presentano alcune voci del *Vocabolario storico-etimologico del veneziano* (VEV): *catar* e una serie di suoi derivati e composti.¹

1 *Catar* sulla strada verso la sparizione

Nelle varietà venete è ben diffuso il verbo *catar*, che ha significato di 'trovare/incontrare' oppure, come pronominale, di 'trovarsi/incontrarsi'.² Questo verbo è presente in tutta la terraferma veneta, ed i parlanti più attenti, specie quelli dei centri urbani, sentono questa voce come propria di uno strato più basso della comunicazione, perché sentito più rurale rispetto a *trovar*. In questo quadro, i parlanti nativi del veneziano di città (il veneziano 'realtino') escludono la possibilità di utilizzo di questo verbo, prediligendo forme che, ai nostri occhi, paiono più 'italianizzate'.³

I dati presenti nella banca dati ASIT (Atlante Sintattico d'Italia),⁴ raccolti a partire dagli anni Novanta del secolo scorso, mostrano che a Venezia non è mai attestata una forma di *catar*, lessema che si riscontra invece in tutti gli altri dialetti dell'entroterra. Ad esempio, nella frase 2.41 del questionario, il participio passato del verbo 'incontrare' presente in (1) viene reso con *catà*, participio passato di *catar(e)*, in varie zone del Veneto e mai, appunto, a Venezia.

(1) *La signora che hai incontrato ieri è mia zia.*

¹ Il lavoro è frutto della collaborazione dei due autori. A Enrico Castro si deve la redazione dei paragrafi 1 e 2, a Greta Verzi quella del paragrafo 3, nel quale firma e aggiorna le voci del VEV riportate. L'argomento del contributo è stato presentato dai due autori al convegno *Omaggio a Manlio Cortelazzo* tenutosi a Padova il 17-19 dicembre 2018.

² Si semplifica qui, naturalmente, tutta la fraseologia che può essere correlata a questo verbo, rimandando alla voce *catar* del VEV (Verzi) nel paragrafo 3.

³ Questo giudizio è confermato dagli informatori, in particolare dalla signora Gianna Stratimirovich, parlante nativa di veneziano realtino (89 anni), che afferma categoricamente l'assenza del lessema *catar* nella varietà urbana, da sostituire categoricamente con *trovar*.

⁴ Il database è stato consultato nel novembre 2018. <http://svrims2.dei.unipd.it:8080/asit-maldura/pages/search.jsp>

Similmente, si riscontrano fatti analoghi anche in altre frasi del questionario.⁵ In totale sono state consultate undici frasi differenti in cui siano presenti il verbo ‘incontrare’ o il verbo ‘trovare’, come mostra in (2)-(11), e l’assenza di *catar* in veneziano è confermata.

- (2) *Il bambino che è venuto (a trovarmi) ieri è mio nipote.*
- (3) *Non so dove qualcuno potrebbe trovare qualcosa di meglio.*
- (4) *Mario, che ho incontrato stanotte, è partito stamattina.*
- (5) *Il paese in cui ci siamo incontrati la prima volta si chiama Mirano.*
- (6) *Venezia, dove ci siamo incontrati la prima volta, è bellissima.*
- (7) *È proprio Franco che non volevo incontrare.*
- (8) *Non lo trovi da nessuna parte.*
- (9) *Il paese in cui ci siamo incontrati si chiama Castellino.*
- (10) *Che sporco che l’ho trovato!*
- (11) *Quante mele marce che ho trovato!*

Ora, tenendo conto che la bancadati ASIT non è stata ideata per ricerche lessicali, bensì per ricerche di strutture sintattiche,⁶ tale che in fase di indagine al parlante venga chiesto di tradurre delle frasi dall’italiano al proprio dialetto, la presenza massiva di *catar* sorprende. Il fatto che in moltissimi luoghi del Veneto i parlanti abbiano comunque prodotto il tipo *catar* nonostante le condizioni di somministrazione aumentassero la possibilità che venisse favorita una scelta lessicale più vicina all’italiano, risulta senza dubbio notevole e permette di intravedere l’effettiva vitalità e comunanza del lessema: i luoghi coprono pressoché tutto il Veneto, come nelle province di Vicenza (Altavilla, Arsiero, Camisano, Marostica, Mason, Romano d’Ezzelino, Schio, Valdagno), di Padova (Borgoricco, Carmignano, Due Carrare, S. Martino di Lupari, S. Pietro in Gu, Selvazzano, Padova), di Treviso (Falzè di Piave, Farra di Soligo, Vidor, Villorba), di Belluno (Cencenighe, Cesiomaggiore, Cirvoi, Falcade, Lamon, Puos d’Alpago, Rivai, Tignes), di Rovigo (Taglio di Po), di Verona (Illasi) e di Venezia

5 Le frasi sono, nell’ordine: 2.41, 2.89, 3.32, 3.67, 4.19, 4.25, 4.40, 4.49, 4.56, 5.17, 5.35.

6 Si rimanda a Pescarini, Di Nunzio 2010 per la descrizione del funzionamento e delle finalità del *database*.

(S. Maria di Sala, Salzano, Pianiga). Le risposte raccolte a Venezia città, tuttavia, mostrano sempre forme del tipo *trovar* o *incontrar*, e mai il tipo in questione.

Ancora, i dati dell'Atlante Linguistico AIS (Jaberg, Jud 1928-40), che sono stati raccolti in varie località del Veneto fra il 1921 ed il 1932,⁷ restituiscono lo stesso quadro. La carta 1628 mostra come per la frase italiana in (12a) l'informatore al punto 376 (Venezia) impieghi il verbo 'trovare' (12c), a fronte di un Veneto che in maniera più o meno compatta produce voci del verbo *catare*, come al punto 372 (Raldon VR) riportato in (12b).

- (12) a. *Se lo trovassi*
b. *Se o katasi*
c. *Se o tro(v)o*

Similmente, la carta 1650 mostra, in risposta alla frase in (13a) la sua totale assenza nel veneziano (13c) a fronte di una presenza pressoché totale del tipo *catàre* nel resto territorio Veneto, come (13b) mostra per il punto 365 (Istrana TV).

- (13) a. *Credi che lo troviamo*
b. *Kredito ke o katemo*
c. *Ti kredi ke o trovémo / Kredistu ke o trovémo⁸*

Sulla stessa scia, anche altre carte AIS consultate mostrano che per le frasi (14)-(18)⁹ il veneziano lagunare della città di Venezia non presenta mai il tipo *catar*, a fronte, di nuovo, di un veneto di terraferma che ne fa largo uso:

(14) *Non lo trovo in nessun luogo*

(15) *Se tu lo trovassi*

(16) *Voi lo trovereste*

(17) *Che non la trovassimo*

(18) *Che non lo troviate*

I dati presenti nell'ASIT e nell'AIS permettono anche un'altra

⁷ Il dato è facilmente reperibile in Scheuermeier 2011.

⁸ Sulla particolare possibilità di una forma interrogativa sigmatica in veneziano, ci si permette di rinviare a Castro 2019.

⁹ Le carte sono, nell'ordine: 1597, 1629, 1633, 1641, 1651.

constatazione: nell'ultimo secolo a rifiutare *catar* sembra essere solo il veneziano realtino, quello di città: il veneziano di terraferma ammette questo verbo, come attestato dal glossario di terraferma di Zambon (2008).¹⁰ Restando nella Laguna Veneta, inoltre, *catar* è presente nel dialetto di Chioggia, come Nàccari-Boscolo (1982) conferma, segnalando la presenza di *catare* 'trovare' e ancora di *catarse* 'imbattersi male, incontrare brutta gente'. Infine, è degno di nota anche il Doria (1987, 137), il quale segnala *catár* come voce propria, seppur rara, del dialetto triestino (varietà di veneziano 'paracadutato'), e fornisce importanti osservazioni areali, non menzionando il veneziano come varietà in cui compare *catar*, bensì citando tutti gli altri dialetti veneti:

**Catâr* (raro) 'trovare, ottenere'. Piuttosto comune in Istria. Ricompare nel vic. pad. poles. trevis. valsug. bell. e veron., ma non nel triestino del secolo scorso.

A questo punto, sembra lecito domandarsi il perché di questa strana variazione diatopica all'interno delle parlate venete, la quale isola di netto il veneziano. Volgendo lo sguardo al passato, però, si nota che la voce *catar* era in effetti presente nel veneziano, come mostrato dalla voce VEV *catar* (Verzi). Per ora ci basti constatare che Boerio (1754-1832) ne segnala la presenza nel suo vocabolario (seconda edizione postuma nel 1856) senza fornire nessuna indicazione di tipo sociolinguistico, come invece fa per altri termini secondo la sua particolare usanza (l'autore è infatti avvezzo a commentare le voci con formule del tipo «idiotismo della plebe», «voce triviale» oppure «voce antichissima»).¹¹ Dopo Boerio, la voce *catar* resta registrata ancora per molto poco nel veneziano di città (1928 da Piccio, 1935 da Michelagnoli): la caduta in disuso del termine è quindi da porsi negli anni Trenta del Novecento (1928 anno di indagine a Venezia dell' AIS), fase storica in cui la presenza dell'italiano aumenta nettamente nella quotidianità dei parlanti. A lungo, inoltre, *catar* e *trovar* convivono in veneziano, come mostrano gli esempi (19a-b) e (20a-b) tratti dalle opere di Carlo Goldoni:¹²

- (19) a. *Ma una bona mugier cussì ben fatta nissun la cata* (*La Buona Moglie*, III.22.12)
b. *Meggio de Betta, troveré morosa* (*Il gondoliere veneziano*, II.2.8)

¹⁰ Come Zambon (2008), anche i glossari di terraferma di Basso-Durante (2000), Basso (2005) e Brunelli (2006): si vedano le occorrenze più recenti alla voce VEV *catar* (Verzi) nel paragrafo 3 con relativi rimandi bibliografici. In particolare, si noti che l'attestazione nel 2007 nel glossario di Siega-Brugnera-Lenarda è da considerarsi una falsa occorrenza, come deducibile dal titolo stesso del loro volume: *Il dialetto perduto*.

¹¹ Su queste considerazioni di carattere sociolinguistico fornite dal Boerio è interessante il contributo di Marcatò (2005).

¹² Gli esempi sono stati presi dal dizionario di Folena (1993): (19a) e (20a) s.v. *catar* (107); (19b) e (20b) s.v. *trovar* (630).

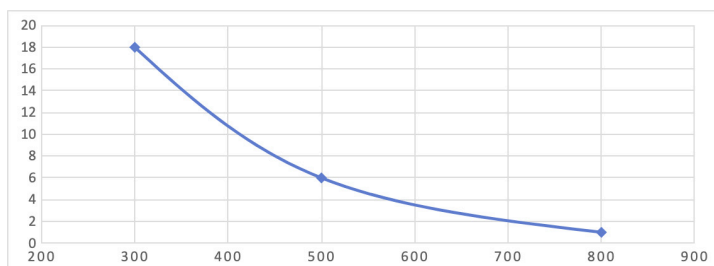
- (20) a. *Voleu che mi ve la catta?* (chiosa Goldoniana in *La Buona Madre*, II.6.130)
b. *Voleu che lo trovemo?* (*Momolo cortesan*, I.16.32)

I due termini sembrano essere in variazione libera, non essendo connotati cioè né sull'asse della diastratia né su quello della diafasia. Questo significa che i due elementi erano equivalenti, tanto nello strato alto quanto in quello basso della lingua: non essendoci una specializzazione, quando uno dei due termini aumenta di frequenza, non si trova più di fatto in competizione con l'altro. In questo senso, è interessante osservare la progressiva uscita dall'uso dei veneziani del verbo *catar*. Prendendo ad esempio tre testi rappresentativi di tre fasi differenti della storia linguistica veneziana, ossia i *Testi Veneziani* editi da Stussi (1965) per la fase medievale, le *Lettere di Andrea Calmo* editate da Rossi (1888) per il Cinquecento ed il *Teatro di Giacinto Gallina* curato da Vescovo (2003) per l'Ottocento, si nota come la frequenza di questo verbo, comunque molto bassa, vada scemando lungo in secoli, cedendo il posto a *trovar*.

Tabella 1 Diminuzione nell'uso di /catar/ fra Medioevo, Cinquecento e Ottocento

Testo	<i>catar</i>	<i>trovar</i>	rapporto	percentuale
Stussi	9	49	0.183	18%
Calmo	12	214	0.056	6%
Gallina	6	> 800	0.007	1%

Grafico 1 Curva di diminuzione nell'uso di /catar/ dal Medioevo all'Ottocento



2 Il colpo di grazia: l'incontro con l'italiano 'trovare'

Resta però il fatto che fino a metà dell'Ottocento *catar* fosse disponibile anche in veneziano, o almeno così riportano i dizionari. È dunque sotto il probabile influsso dell'italiano 'trovare' che *catar* cade totalmente, regredendo fino alla sparizione totale dal repertorio lessicale della varietà lagunare. D'altra parte, poiché il veneziano *trovar* non era marcato bensì già disponibile allo stesso rango di *catar*, basta forse una maggior frequenza per renderlo più produttivo. Questo processo avviene, però, nei termini appena descritti solo a Venezia, e non in tutte le varietà venete indistintamente. Quello che potrebbe essere avvenuto, infatti, è un processo di 'italianizzazione' *lato sensu*, ossia una tendenza che, pur essendo già in atto nel veneziano prima di un considerevole influsso della lingua italiana, soltanto a causa di quest'ultimo viene portata al suo totale compimento. Si sarebbe assistito dunque al fenomeno sociolinguisticamente più comune, cioè all'affiancamento prima e la sostituzione poi, da parte di termini italianizzati, di parole equivalenti già esistenti nei vari dialetti (Cerruti 2016, 67-8). In altre parole, nel nostro caso il contatto fra veneto e italiano avrebbe causato un cambiamento lessicale non sul piano semasiologico, bensì su quello onomasiologico: il cambiamento sul piano della significazione (e non su quello della forma) avviene secondo uno schema per cui il termine nuovo (*trovare*) non sostituisce quello già esistente (*catar*), ma l'aumento della frequenza del primo modifica la significazione del secondo, che si carica ora di particolari connotazioni.¹³ Ebbene, il veneto *catar* sopravvive nelle varietà venete ad esclusione del veneziano, ma solo con una connotazione oggi diastraticamente e diafasicamente bassa, sostituito nell'uso neutro da *trovar*, sentito dai parlanti come italianismo, e certamente non caricabile di stigma negativo. Va inoltre considerato che l'esposizione a fenomeni di contatto con l'italiano può essere più o meno diretta e avere quindi misura differente in varietà diverse di uno stesso dialetto; e che il repertorio linguistico di alcune aree del dominio italo-romanzo si caratterizza, tradizionalmente, per la presenza di una varietà intermedia fra la lingua degli usi alti e la lingua degli usi bassi, costituita da quella varietà di dialetto propria del centro socioculturalmente egemone dell'area (Cerruti 2016, 71). Il nostro caso è noto: il veneziano si impone sulle altre parlate venete. Nel quadro di 'macrodiglossia' proposto per descrivere il repertorio linguistico del Veneto da Trumper (Mioni, Trumper 1977; Trumper, Maddalon 1982), non solo i dialetti locali sono destinati agli usi bassi, non dotati di prestigio, propri di situazioni informali

¹³ La possibilità che esista questo tipo di mutamento lessicale è descritta in sociolinguistica da vari autori, fra cui Cerruti (2011, 219).

e socialmente non impegnative, e l'italiano è destinato agli usi alti e di prestigio, tipici di situazioni formali e pubbliche (come già nel panorama diglottico di Ferguson 1959), ma anche vi sarebbe a disposizione dei parlanti una variante dialettale di prestigio che svolge funzioni proprie dell'italiano (Benincà 1988, 111).¹⁴ Quindi, non solo possiamo definire la situazione veneta diglossica, ma anche, citando Trumper, «macrodiglossica»:

una situazione in cui la commutazione di codice abbracci un numero elevato di domini socio-culturali e che è caratterizzato sia da una koiné dialettale che domina i patois puramente locali e dalla forte presenza di enunciati mistilingui. (Mioni, Trumper 1977, 265)

Perché dunque solo a Venezia si perde *catar*? Perché la situazione macrodiglossica del sistema veneto crea il terreno fertile per questa perdita definitiva nel lessico. Questa perdita avviene, certo, in maniera coerente con la scarsa frequenza riscontrata nei secoli, ma diviene reale e definitiva solo con la diffusione di massa della lingua nazionale. Questo processo avviene però parzialmente nei vari dialetti veneti, che connotano *catar* come basso sull'asse della diastratia e della diafasia, e totalmente solo a Venezia, la cui varietà funge, per gli altri dialetti veneti, non solo da modello ma anche, seguendo Trumper, come riferimento per una varietà disponibile a livelli alti. Di lì, occupando degli spazi conversazionali alti nel sistema veneto, il veneziano diviene esso stesso una varietà diastraticamente e diafasicamente alta. Se, allora, il giudizio di valore dei parlanti procede in maniera proporzionale alla presenza dello stesso termine in italiano, aumentando la frequenza e la diffusione del termine grazie all'italiano stesso, aumenta anche il valore attribuito a quel termine. In questo modo, quindi, *trovar sale* sull'asse della diastratia/diafasia, a detrimento di *catar*.

Il veneziano, svolgendo questa funzione di modello rispetto agli altri dialetti veneti, tende ad allontanarsi da essi e a distinguersi dagli elementi percepiti come non cittadini, proprio al fine di poter mantenere questo ruolo di riferimento, che dà alla lingua caratteri alti. Come nota Marcato,

Venezia considera campagna tutto ciò che si collochi al di là della sua laguna, creando quindi una varietà tanto isolata dalla terraferma quanto prestigiosa e potente da poter incidere anche in realtà lontane. (2005, 13)

¹⁴ Si oppone a quello 'macrodiglossico' il panorama 'microdiglossico', che caratterizza invece le aree dialettali frantumate in varietà di ambito d'uso ristretto, in queste soltanto in alternativa con l'italiano (Benincà 1988, 111).

Di qui, la ricerca costante per il parlante veneziano di riscattare la propria parlata dalle forme più rustiche e campagnole, allontanando ad esempio la voce *catar*, che discende sugli assi della diastratia e della diafasia dei dialetti veneti per duplice influsso, ossia del veneziano e dell'italiano. La scomparsa di *catar* dal veneziano non è, quindi, un semplice effetto di influenza dell'italiano o una conseguenza dell'imporsi di una forma di prestigio, ma è espressione di un fenomeno più vasto, che caratterizza il particolare assetto linguistico del territorio veneto: è il risultato di una spinta centripeta per i dialetti veneti, che guardano a Venezia, e centrifuga per il veneziano, che assegna un giudizio di valore basso a un elemento lessicale sconosciuto all'italiano. La vicenda, la microstoria, di *catar* in veneziano mostra come ogni assetto sociolinguistico sia soggetto alla variabilità e sia quindi, in qualche modo, instabile, non soltanto perché notevolmente soggetto alle caratteristiche di un dato momento storico, ma anche perché esistente a livello di repertorio comunitario e non necessariamente di idioletto individuale.¹⁵

3 La voce *catar* e derivati e composti dal *Vocabolario storico-etimologico del veneziano (VEV)*

Si propone ora una panoramica diacronica del verbo e di alcuni suoi derivati e composti, grazie alla presentazione di alcune voci del VEV, *Vocabolario storico-etimologico del veneziano*, diretto da Lorenzo Tomasin e Luca D'Onghia.¹⁶

Come si vedrà, la voce *catar* risulta essere molto attestata, fin dal periodo medievale, come dimostrano le numerose occorrenze raccolte dal *CorpusVEV*. Per facilitare la consultazione della voce (pubblicata anche nel sito VEV),¹⁷ si riportano qui i quattro significati emersi dall'analisi dei *corpora* del vocabolario:

1. 'trovare, ritrovare, cercare' (anche pron. 'trovarsi, incontrarsi, imbattersi in qualcuno'): la prima attestazione risale al 1284 e l'ultima al 2022 (ma del 1935 quella del veneziano di città);
2. 'procurare, prendere, acquistare' (anche pron. 'procurarsi'): attestato dal 1321 alla prima metà del Novecento (1935 Michelagnoli);
3. 'raccogliere' (in particolare in alcune locuz. come *catar su*), attestato dal Seicento agli anni Duemila;
4. 'inventare' con un'unica occorrenza seicentesca registrata finora (1671 VarotariGloss).

¹⁵ A questo proposito cf. Cerruti 2015.

¹⁶ Per la descrizione del progetto, la consultazione delle voci e la bibliografia delle fonti, si rimanda al sito del VEV: <http://vev.ovi.cnr.it>. Cf. anche D'Onghia, Tomasin 2019; Tomasin et al. 2020.

¹⁷ <http://vev.ovi.cnr.it/lexicad/voce/20>.

Per evidenziare la vitalità del verbo *catar* nella diacronia del veneziano, si presentano in questa sede anche i suoi derivati e composti (undici, tra voci autonome e voci trattate all'interno della base), diffusi fin dal Trecento, come ad esempio *cataver*, la Magistratura veneziana istituita nel 1280, addetta alla riscossione dei tributi, al recupero dei crediti del Comune e alla gestione finanziaria dello stato. Le altre voci qui raccolte sono: *catar*, *catabeghe*, *catabrighe*, *cataizza*, *catalite*, *catapan*, *cataràdeghe*, *catararse*, *catarobe*, *catarogne*, *cataura*.

Struttura delle voci:

- lemma (con eventuali varianti grafiche);
- prima attestazione in veneziano;
- breve nota etimologica;
- significato;
- sezione centrale con: materiali reperiti nel *CorpusVEV* (introdotti dal simbolo ■) e quelli raccolti nel corpus lessicografico (in carattere tondo normale), nei testi in veneziano (in corsivo) e in articoli o studi specifici (in maiuscoletto), tutti con riferimento cronologico e bibliografico (cf. bibliografia delle voci);
- locuzioni, proverbi, costrutti (introdotti dal simbolo ►), in ordine alfabetico e con segnalazione di tutti i casi in cui si registrano nel corpus lessicografico o testuale (con il riferimento cronologico);
- commento discorsivo (introdotta dal simbolo ●), che comprende una nota etimologica più approfondita, la storia della parola con la sua diffusione areale, e altri elementi interessanti che emergono dallo studio della voce.

Gli eventuali rimandi ad altre voci del VEV sono segnalati con il simbolo →.

catar (cathar, cattar, chatar, chattar)
sec. XIII

lat. *CAPITARE / CAPTARE 'afferrare, cercare di prendere': REW, PIREW 1661, 1665; LEI 11.26-71; Prati s.v. catare.

1 v.tr. 'trovare, ritrovare, cercare', anche pron. 'trovarsi, incontrarsi, imbattersi in qualcuno'.

■ *CorpusVEV*: 1284 Doc. venez. (2) (*cath-*); 1287 Doc. venez.; p. 1291 Doc. venez.; 1305 Doc. venez. (3); 1314 Doc. venez. (5) (*c.*, *cath-*); 1315 Doc. venez. (02) (*chat-*); a. 1321 Fr. Grioni, Santo Stady (*chat-*); 1361-1380 Doc. venez./poles. (*catiè*, *chatiè*); 1366 Stat. venez. (*catt-*); c. 1370 Legg. Sento Alban; c. 1370 Legg. ss. Piero e Polo; 1399 Doc. venez. (2); XIV San Brendano ven.; XIV pm. Vang. venez. (*chat-*); 1400 Doc. venez.; 1405 Doc. venez.

1424 Mussafia; 1469 *Arsenal* 1.7; 1496-1533 *SanudoDiarii* 1.138-58.426 (*cat(t)-*); 1548 *CalmoLettere* 125, 127, 132; 1553-1556 LEI (Berengo) (*chatt-*); XVI *Saltafosso* 145 (*catt-*); 1611 Florio (*cattare*); 1676 Ferrari (*cattare*); XVII *BonicelliSpezier* 38 (*catt-*); 1732-1779 *FolenaGoldoni* (*cat(t)-*); 1767-1775 *Muazzo* 24, 172, 335 etc. (*catt-*); a. 1768 *BaffoGloss* (*cattar*); 1775 1796 1821 *Patriarchi*; 1829 1856 *Boerio*; a. 1832 *BurattiGloss*; 1844 *Contarini*; 1847 *DizTascabile*; 1851 *Paoletti*; 1852 *Contarini*; 1876 *Nazari*; 1888 *Contarini-Malamani*; 1928 *Piccio*; 1935 *Michelagnoli*; 1982 *Nàccari-Boscolo* (*catare*); 1987 *Doria* («raro»); 2000 *Basso-Durante*; 2005 *Basso*; 2006 *Brunelli*; 2007 *Siega-Brugnera-Lenarda*; 2008 *Zambon*; 2012 *NuovoDoria*.

► locuz.

- *andar a catar* ‘cercare, andare in cerca’ 1732-1779 *FolenaGoldoni*.
- *andar a catar uno* ‘far visita a qualcuno’ 1732-1779 *FolenaGoldoni*; 2000 *Basso-Durante*; 2005 *Basso*.
- *catar bega* ‘litigare’ (cf. anche → *catabeghe*) 1732-1779 *FolenaGoldoni*.
- *catar da criar* ‘trovar da ridire’ 1732-1779 *FolenaGoldoni*.
- *catar da dir* ‘attaccar briga, litigare, alterarsi’ 1732-1779 *FolenaGoldoni*; 1767-1775 *Muazzo* 21, 106, 335 etc. (*catt-*); 1775 1796 1821 *Patriarchi*; 1829 1856 *Boerio*; 1970 *Ghirardini* 28; 2000 *Basso-Durante*; 2008 *Zambon*.
- *catar dei rampini* ‘trovare pretesti’ 1829 1856 *Boerio*.
- *catar el pelo in tel vovo* ‘trovare / cercare il pelo nell’uoo’ 1829 1856 *Boerio*; 2008 *Zambon*.
- *catar fora* ‘tirar fuori’ 1767-1775 *Muazzo* 335 (*catt-*); 2008 *Zambon*; ‘rinvenire, trovare’ XVI *Raccolta* 36 (M. Venier); XVIII *Raccolta* 167 (Mazzola); 1829 1856 *Boerio*; 2006 *Brunelli*.
- *catarghe ciucio* ‘trovarci gusto’ 2000 *Basso-Durante*.
- *catàrghe/ghe la cato* ‘trovare l’utile, il guadagno in qualcosa’ 1829 1856 *Boerio*; *no ghe la cato* ‘non trovo l’utile, il guadagno in qualcosa’ 1829 1856 *Boerio*; 1844 *Contarini* («non capisco; anche non ci trovo utile»).
- *catàrghe/ghe* ‘indovinare, intendere’ 1829 1856 *Boerio*; 1876 *Nazari*; *no ghe la cato* ‘non capisco, non intendo’ 1829 1856 *Boerio*.
- *catar rason* ‘far valere le proprie ragioni’ 2000 *Basso-Durante*.
- *catarse co uno* ‘trovarsi con una persona’ o ‘andare d’accordo con una persona’ 2000 *Basso-Durante*.
- *catar sémola* ‘ingannarsi nell’opinione’ 1671 *VarotariGloss*.

- *catar sesto* 'riordinare, trovare un ordine' 1499 *Sanudo-Diarii* 2.342, 431, 739.
- *catar sul fato* 'cogliere sul fatto' 1775 1796 1821 Patriarchi; 1847 DizTascabile; 1928 Piccio.
- *catétela!* 'vattene!' 2000 Basso-Durante; 2005 Basso.
- *no ghe la so catar* 'non trovare il modo di far qualcosa' 1775 1796 1821 Patriarchi.
- *no me 'a cato* 'non ci capisco nulla' 2008 Zambon.
- *no me cato* 'non so cosa fare, sono stordito' 1829 1856 Boerio.
- *vàtela cata* 'vattelapesca' 1732-1779 FolenaGoldoni; 1829 1856 Boerio («indovinala tu grillo»); *vala a cata ti* 'indovinala tu' a. 1832 BurattiGloss.

► proverb.

- *Co ghe n'è, se ne catta* 1732-1779 FolenaGoldoni.

2 v.tr. 'ottenere, prendere, acquistare', anche pron. 'procurarsi'.

1321 SantoStadiGloss; XV SattinGloss; 1449 Frey; 1676 Ferrari (cattare); 1935 Michelagnoli; 1987 Doria («raro»); 2012 NuovoDoria.

► locuz.

- *catà* «gioco di ragazzi in cui gridando *catà* e dando un colpo sulla mano dell'avversario ci si poteva impossessare di quello che lasciava cadere a terra» 1987 Doria (s.v. *catà*, in appendice); 2012 NuovoDoria (s.v. *catà*).
- *catar in prestito* 'ricevere in prestito' 1676 Ferrari (*cattare*); *catar in prestito* 'accattare' 1829 1856 Boerio; 1851 Paoletti.
- *catar la grazia* 1403 *TestiSattin* 13, 24 (*cath-*); 1449 Frey.

3 v.tr. 'raccogliere'.

1767-1775 Muazzo 335 (*catt-*); 1829 1856 Boerio («catar de l'erbe»); 2007 Siega-Brugnera-Lenarda.

► locuz.

- *catar dell'erbe* 'cogliere, raccogliere erbe o frutti' 1676 Ferrari (*cattare*); 1775 1796 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio.
- *catar su* 'raccogliere' 2000 Basso-Durante; 2006 Brunelli; 2007 Siega-Brugnera-Lenarda; 2008 Zambon.

4 v.tr. 'inventare'.

1671 VarotariGloss.

► der./comp.

- *catabeghe* s.m. e s.f. 'attaccabrighe, persona litigiosa' 1829 1856 Boerio; 1851 Paoletti; 1852 Contarini; 1888 Contarini-Malamani; 1928 Piccio; 1968 Prati (s.v. *catare*).
- *catabrighe* s.m. 'attaccabrighe, rissoso' 1982 Nàccari-Boscolo; 2022 TiozzoGobetto (s.v. *catare*).
- → *cataizza*.
- *catalite* 'rissoso, insolente' 1982 Nàccari-Boscolo; 2022 TiozzoGobetto.
- → *catapan*.
- → *cataràdeghe*.
- *catarse* v.pron. 'incontrare brutta gente, imbattersi male' 1982 Nàccari-Boscolo; 2022 TiozzoGobetto.
- → *catarobe*.
- *catarogne* s.m. e s.f. 'persona che cerca guai', anche 'attaccabrighe' 1987 Doria (in appendice); 2012 NuovoDoria.
- → *cataura*.
- → *cataver*.

◎ AIS 1928 non registra la forma *catar*, ma *trovar*: Venezia, punto 376. Ad oggi *catar(e)* sopravvive nelle varietà venete ad esclusione del veneziano in virtù di caratteristiche dinamiche che finiscono per assegnare un valore sociolinguisticamente basso a *catar*.

(G.V.)

cataizza

sec. XVII

der. di → *catar* 'cercare', 'trovare', con suffisso corrispondente all'it. *-aticcia* per cui cf. PRATI1942, 118; LEI 11.42.

1 s.f. 'briga, questione'.

1604 CortelazzoXVI; 1856 Boerio («Dicevasi anticom. e dicesi ancora nel sign. di *Quistione*; *Rissa*; *Contesa*»).

► locuz.

- *star su le cataizze* «star sulle contese; essere attaccabrighe, litigioso, brigoso» 1856 Boerio.

2 s.f. 'invenzione, pretesto'.

1671 VarotariGloss (*cataizze*, s.v. *catar*); 1829 1856 Boerio (s.v. *cataizze*: «T. antiq. *Invenzioni*; *Ritrovati*, Pretesti inventati per contendere»).

● Non pare ricevibile l'ipotesi di DARDI1990, 51 che si tratti di una «metatesi del pur venez. *tacaizza* (da *tacàr*) 'attaccare'» (cf. → *tacaizza*): si tratterà piuttosto dell'applicazione dello stesso formante deverbale (che si ritrova ad es. in altri s. come → *bataizza*, → *bo-giaizza* o in agg. come → *meschizzo* e → *petazzo*) rispettivamente ai due verbi *catar* e *tacar*.

(G.V.)

catapan (2)

sec. XIX

comp. di → *catar* 'cercare' e *pan* 'pane': LEI 11.41.

s.m. 'accattapane, mendicante'.

1829 1856 Boerio; 1851 Paoletti; 1852 Contarini; 1888 Contarini-Malamani.

● Nei dialetti veneti e in friulano si registra un significato particolare del termine, che non pare essere documentato a Venezia: esso designa un «libro in cui erano registrati i diritti, le prerogative, i redditi delle chiese, delle confraternite, degli ospedali ecc. Vi si trovano spesso annotati anche gli avvenimenti singolari o straordinari del tempo» (cf. NUOVOPIRONA2020 s.v.). Cf. TILATTI2006, per il quale con il termine *c.* si allude a «una sorta di libro mastro nel quale rifluivano tutte le memorie principali del convento, della parrocchia o della confraternita: il libro più importante dell'amministrazione, tanto delle anime, quanto dei beni. In effetti la terminologia è generica e si riscontra impiegata per designare anche altri libri reperibili in archivi parrocchiali, che non sono obituari, ma risultano essere composti e assommano documentazioni diverse: liturgiche, attestazioni di diritti, di beni patrimoniali e di altra natura». Cf. anche Verzi2013, 7, con l'edizione del *Cattapan* dell'Ospedale di San Tommaso dei Battuti di Portogruaro (sec. XIV): «si potrebbe definire un libro di affitti e rendite dell'Ospedale [...]. Generalmente con il termine *c.* si intendono gli obituari o i libri degli anniversari di parrocchie, confraternite e conventi. [...] Oltre alla registrazione delle somme e delle qualità di livelli, affitti, lasciti ed eredità, sono riportati anche i nomi delle persone coinvolte in queste pratiche: notai, beneficiari, donatori, affittuari e

debitori che in qualche modo erano legari alla confraternita». Per l'edizione di alcuni *catapani* cf. anche RIBIS2002; Beltramini2007. (G.V.)

cataràdegghi

sec. XVII

comp. di → *catar* 'cercare' e → *ràdego* 'contrasto': Prati s.v. *catare*; LEI 11.42.

s.m. e f. 'attaccabrighe, persona litigiosa'.

1693 MondiniGloss; 1767-1775 Muazzo 172, 340, 418; 1775 1796 1821 Patriarchi; 1829 1856 Boerio; 1844 Contarini; 1847 DizTascabile; 1851 Paoletti; 1852 Contarini; 1888 Contarini-Malamani; 1928 Piccio (s.v. *catabeghe* o *cataradegghi*); 1968 Prati (s.v. *catare*); 1982 Nàccari-Boscolo; 2022 TiozzoGobetto (s.v. *catare*).

(G.V.)

catarobe (cataroba)

sec. XIX

comp. di → *catar* 'cercare' e *roba*: LEI 11.45.

1 s.m. 'chi cerca e procura gli attrezzi necessari alle rappresentazioni teatrali'.

1829 1856 Boerio («T. di Teatro»); 1851 Paoletti; 1876 Nazari (*cataroba*); 2007 Siega-Brugnera-Lenarda.

2 s.m. 'chi raccoglie cose usate da riciclare o rivendere'.

1982 Nàccari-Boscolo; 2007 Siega-Brugnera-Lenarda; 2022 TiozzoGobetto (s.v. *catare*).

3 s.m. 'tappezziere, addobbatore'.

1875 PiccoloCarena (nota s.v. *addobbatore*).

(G.V.)

cataùra (catadura)
sec. XV

der. di → *catar* ‘trovare’: Prati s.v. *catare*; LEI 11.49.

1 s.f. ‘ritrovamento’.

1424 Mussafia (*catadura*).

2 s.m. ‘ricompensa data a chi riporta un oggetto smarrito’.

1496-1561 CortelazzoXVI; 1968 Prati (*catadura*, s.v. *catare*); 1982 Nàccari-Boscolo («il trovare qualcosa e la relativa ricompensa»); 1985 CortelazzoChioggio 74 («è del veneziano antico e del pavano: oggi vive a Chioggia e, non sorprendentemente, a Grado»); 1998 CortelazzoLessico (c., *catadura*); 2022 TiozzoGobetto (s.v. *catare*).

● CortelazzoLessico s.v. *cataura*: «La *cata(d)ùra*, che spesso ricorre negli antichi testi veneti e negli attuali dialetti istriani, era il compenso promesso a chi avesse trovato (*catà*) un oggetto smarrito».

SellaVen registra il mediolat. *catadura* da un documento trevigiano del 1318.

(G.V.)

cataver (cattavere, cattaveri, chattavere, chattaveri)
sec. XIV

comp. di → *catar* ‘prendere’ e *aver* s.m.: LEI 11.44-45.

s.m. ‘Magistratura veneziana addetta alla riscossione dei tributi, al recupero dei crediti del Comune e alla gestione finanziaria; ufficio istituito nel 1280, che acquisì col tempo vari compiti.

■ *CorpusVEV*: c. 1330 Stat. venez.; 1366 Stat. venez. (*cattaver(e)*, *chatt-*); 1374 Doc. ven.

XIV CamerlenghiGloss; XV *CapitolareVisdomini* 294 (*catt-*); 1493-15.. CortelazzoXVI (s.v. *cataveri*); 1496-1533 CRIFò2016: 390, 391; 1767-1775 Muazzo 1055 (*catt-*); 1829 1856 Boerio («voce antichissima, che suona *Catta-averi*. Chiamavasi Cataver una Magistratura del Governo Veneto, composta di tre Patrizii, alla quale incombeva la scoperta e confisca de’ tesori nascosti che si riputavano *Averi* pubblici, o delle eredità giacenti; non meno che l’argomento degli Ebrei»); 1845 Ferro 356-58 (s.v. *cattavere*); 1852 Mutinelli (s.v.

cattaveri); 1881 Rezasco (s.v. *catavere, cattavere*); 1888 Cecchetti (*cattaver, s.v. eredità*).

● Il LEI registra il composto come m.pl., ma si rilevano varie attestazioni anche per il sing.

(G.V.)

Bibliografia

- Benincà, P. (1988). *Piccola storia ragionata della dialettologia italiana*. Padova: Unipress.
- Boerio, G. (1829). *Dizionario del dialetto veneziano*. Venezia: Andrea Santini (seconda ed. Venezia: Tipografia G. Cecchini, 1856).
- Castro, E. (2019). «Il mantenimento di un tratto morfologico nel veneziano: il caso della -s di seconda persona singolare». *La Lingua Italiana. Storia, strutture, testi*, 15, 21-41.
- Cerruti, M. (2011). «Il concetto di variabile sociolinguistica a livello del lessico». *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata*, 40(2), 211-31.
- Cerruti, M. (2015). «Regole ed eccezioni nella variazione sociolinguistica». Grandi, N. (a cura di), *La grammatica e l'errore*. Bologna: Bononia University Press, 101-17.
- Cerruti, M. (2016). «L'italianizzazione dei dialetti: una rassegna». *Quaderns d'Italià*, 21, 63-74.
- Cortelazzo, M.; Zolli, P. (1988). *Dizionario etimologico della lingua italiana*. Bologna: Zanichelli.
- D'Onghia, L.; Tomasin, L. (2019). «Problemi di lessicografia veneziana». Leonardi, L.; Squillaciotti, P. (a cura di), *Italiano antico, italiano plurale. Testi e lessico del Medioevo nel mondo digitale. Atti del convegno internazionale in occasione delle 40.000 voci del TLIO* (Firenze, 13-14 settembre 2018). Alessandria: Edizioni dell'Orso, 173-90.
- D'Onghia, L., Tomasin, L. (2021), «Pour un dictionnaire historique et étymologique du vénitien». Schøsler, L.; Härmä, J.; Lindschouw, J. (éds), *Actes du XXIXe Congrès international de linguistique et de philologie romane* (Copenhague, 1-6 juillet 2019). Strasbourg: Éditions de Linguistique et Philologie, 877-86.
- Ferguson, C. (1959). «Diglossia». *Word*, 15, 325-40.
- Folena, G. (1993). *Vocabolario del veneziano di Carlo Goldoni*. Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana.
- Jaberg, K.; Jud, J. (1928-40). *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*. 8 Bde. Zofingen: Ringier.
- Marcato, C. (1982). *Ricerche etimologiche sul lessico veneto*. Padova: Cleup.
- Marcato, G. (2005). «Venezia. Dialettalità urbane e parlate contadinesche. Stratificazioni sociali nel dizionario di Boerio». Marcato, G. (a cura di), *Dialetti in città*. Padova: Unipress, 17-27.
- Meyer-Lübke, W. (1968). *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*. Heidelberg: Winter.
- Mioni, A.; Trumper, J. (1977). «Per un'analisi del continuum linguistico veneto». Simone, R.; Ruggiero, G. (a cura di), *Aspetti sociolinguistici dell'Italia contemporanea*. Roma: Bulzoni, 392-72.
- Naccari, R.; Boscolo, G. (1982). *Vocabolario del dialetto chioggiotto*. Chioggia: Charis.
- Pescarini, D.; Di Nunzio, G.M. (2010). «Il database dell'Atlante Sintattico d'Italia (ASIt)». *Quaderni di Lavoro ASIt*, 10, 63-81.

- Rossi, V. (1888). *Le lettere di messer Andrea Calmo riprodotte sulle stampe migliori*. Torino: Loescher.
- Scheuermeier, P. (2011). *Il Veneto dei contadini 1921-1932*. A cura di D. Perco, G. Sanga e M.T. Vigolo. Costabissara (VI): Angelo Colla.
- Stussi, A. (1965). *Testi veneziani del Duecento e dei primi del Trecento*. Pisa: Nistri-Lischi.
- Tomasin, L. et al. (2020). *Una cintura di voci del "Vocabolario storico-etimologico del veneziano (VEV)"*. Venezia: Lineadacqua. Parole veneziane 1.
- Trumper, J.; Maddalon, M. (1982). *L'italiano regionale tra lingua e dialetto*. Cosenza: Brenner.
- Vescovo, P. (2003). *Giacinto Gallina. Tutto il teatro*. Venezia: Marsilio.
- Zambon, O. (2008). *Glossario del dialetto veneziano di Terraferma*. Musile di Piave (VE): Consorzio Pro Loco Dal Sile al Piave.

Bibliografia delle voci VEV

- AIS = Jaberg, K.; Jakob, J. (1928-40). *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*. 8 Bde. Zofingen: Ringier.
- BaffoGloss = Del Negro, P. (a cura di) (1991). «Glossario». Del Negro, P. (a cura di), *Giorgio Baffo Poesie*. Milano: Mondadori, 413-36.
- Basso = Basso, W. (2005). *Dizionario da scarsèla Veneto-Italiano*. Padova: Scantabauchi.
- Basso-Durante = Basso, W.; Durante, D. (2000). *Nuovo Dizionario veneto-italiano etimologico - italiano-veneto con modi di dire e proverbi*. Villanova del Ghebbo: Ciscra.
- Beltramini2007 = Manuela, B. (2007). *Il catapan di Codroipo (1551)*. Udine: Istituto Pio Paschini.
- Boerio = Boerio, G. (1829). *Dizionario del dialetto veneziano*. Venezia: Cecchini.
- Boerio, G. (1856). *Dizionario del dialetto veneziano*. Venezia: Santini.
- Brunelli = Brunelli, M. (2006). *Dizionario Xenerale de la Lengua Vèneta e le só varianti*. Bassano del Grappa.
- BurattiGloss = Averna, G. (a cura di) (2019). *Vocabolario del veneziano negli scritti di Pietro Buratti*. Treviso: Editoriale Programma.
- CamerlenghiGloss = Tomasin, L. (1997). «Il Capitolare dei Camerlenghi di Comun (Venezia, circa il 1330). Glossario selettivo». *L'Italia dialettale*, 60, 65-103.
- CapitolareVisdomini = Thomas, G.M. (a cura di) (1874). *Capitolare dei Visdomini del Fontego dei Todeschi in Venezia* [14...]. Berlin: Asher.
- Cecchetti = Cecchetti, B. (1978). *Saggio di un dizionario del linguaggio archivistico veneto*. Bologna: Arnaldo Forni Editore.
- Contarini = Contarini, P. (1844). *Dizionario tascabile del dialetto veneziano*. Venezia: Passeri Bragadin.
- Contarini = Contarini, P. (1852). *Dizionario tascabile delle voci e frasi particolari del dialetto veneziano, preceduto da cenni sulle denominazioni di molti luoghi della città e delle antiche Venete Magistrature*. Venezia: Cecchini.
- Contarini-Malamani = Contarini, P. (1888). *Vocabolario portabile del dialetto veneziano*. Venezia: Tip. dell'Ancora.
- CortelazzoChioggiotto = Cortelazzo, M. (1985). «Lessico chioggiotto». Cortelazzo, M. (a cura di), *Guida ai dialetti veneti*, vol. 7. Padova: Cleup, 65-90.
- CortelazzoLessico = Cortelazzo, M. (2018). *Lessico veneto contemporaneo. Annotazioni alla rivista "Quatro càcoe"*. Padova: Esedra.
- CortelazzoXVI = Cortelazzo, M. (2007). *Dizionario veneziano della lingua e della cultura popolare nel XVI secolo*. Limena: La Linea.

- CRIFÒ2016 = Crifò, F. (2016). *I "Diarii" di Marin Sanudo (1496-1533). Sondaggi filologici e linguistici*. Berlin; Boston: De Gruyter.
- DARDI1990 = Dardi, A. (1990). «Recensione a: A. Zamboni et al., Dizionario etimologico storico friulano, vol. I (1984-87)». *Lingua nostra*, 51, 92-3.
- Doria = Doria, M. (1987). *Grande dizionario del dialetto triestino*. Trieste: Il Meridiano.
- DizTascabile = *Dizionario tascabile del dialetto veneziano, coi termini toscani corrispondenti* (1847). Padova: Tip. del Seminario.
- Ferro = Ferro, M. (1845-47). *Dizionario del diritto comune e veneto*. 2 voll. Venezia: Santini.
- FolenaGoldoni = Folena, G. (1993). *Vocabolario del veneziano di Carlo Goldoni*. Roma: Istituto della Enciclopedia italiana.
- LEI = Pfister, M. (a cura di) (1979-). *Lessico etimologico italiano*. Wiesbaden: Reichert.
- Michelagnoli = Michelagnoli, A. (1935). *Dizionario Veneziano-Italiano. Etimologico, storico, grammaticale, biografico*. Venezia: Zanetti Editrice.
- MondiniGloss = Mondini, T. (1842). *El Goffredo del Tasso cantà alla barcarola. Spiegazione di alcune frasi e vocaboli usate in quest'opera*. Venezia: Tip. dell'Ancora.
- Muazzo = Muazzo, F.Z. (2008). *Raccolta de' proverbi, detti, sentenze, parole e frasi veneziane, arricchita d'alcuni esempi ed istorielle*. A cura di F. Crevatin. Costabissara (VI): Angelo Colla.
- Mussafia = Mussafia, A. (1873). *Beitrag zur Kunde der Norditalienischen Mundarten im XV. Jahrhundert*. Wien: Gerold.
- Mutinelli = Mutinelli, F. (1852). *Lessico veneto compilato per agevolare la lettura della storia dell'antica repubblica veneta e lo studio dei documenti ad essa relativi*. Venezia: Giambattista Andreola.
- Nàccari-Boscolo = Naccari, R.; Boscolo, G. (1982). *Vocabolario del dialetto chioggiotto*. Chioggia: Charis.
- Nazari = Nazari, G. (1876). *Dizionario veneziano-italiano e regole di grammatica*. Belluno: Tissi.
- NuovoDoria = Zeper, N. (a cura di) (2012). *Il nuovo Doria. Grande dizionario del dialetto Triestino. Storico etimologico fraseologico. Revisione e ampliamento dell'edizione del 1987*. Trieste: MGS Press.
- NUOVOPIRONA2020 = Pirona, G.A. (2020). *Il nuovo Pirona. Vocabolario friulano*. Udine: Società Filologica Friulana.
- Paoletti = Paoletti, E. (1851). *Dizionario tascabile veneziano-italiano*. Venezia: Andreola.
- Patriarchi = Patriarchi, G. (1775). *Vocabolario veneziano e padovano, co' termini e modi corrispondenti toscani*. Padova: Conzatti. (1796). Padova: Conzatti. (1821). Padova: Tip. del Seminario.
- Piccio = Piccio, G. (1928). *Dizionario veneziano-italiano*. Venezia: Libreria Emiliana.
- PiccoloCarena = Fornari, P. (1875). *Il piccolo Carena o Nomenclatura italiana spiegata e illustrata colle parole corrispondenti dei dialetti: milanese, piemontese, veneto, genovese, napoletano, siciliano e sardo. Libro per le scuole elementari e dei Sordo-Muti*. Milano: Paolo Carrara.
- Prati = Prati, A. (1968). *Etimologie venete*. Venezia; Roma: Istituto per la collaborazione culturale.
- PRATI1942 = Prati, A. (1942). «Antisuffissi». *L'Italia dialettale*, 18, 75-166.
- Rezasco = Rezasco, G. (1881). *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo*. Firenze: Le Monnier.
- RIBIS2002 = Ribis, G. (2002). *Il catapan di Rizzolo in Friuli (1307-1610)*. Udine: Istituto Pio Paschini.
- SellaVen = Sella, P. (1944). *Glossario latino italiano. Veneto. Stato della Chiesa, Abruzzi*. Roma: Biblioteca Apostolica Vaticana.

- Siega-Brugnera-Lenarda = Siega, G.; Brugnera, M.; Lenarda, S. (2007). *Il dialetto perduto*. Venezia: Editoria Universitaria.
- TILATTI2006 = Tilatti, A. (2006). *I Cattapan di Trivignano Udinese (secoli XIV-XVI)*. Roma: Istituto Storico Italiano per il Medioevo.
- TiozzoGobetto = Tiozzo Gobetto, P.G. (2022). *Vocabolario chioggiotto e sottomarinante*. Piove di Sacco (PD): Art & Print Editrice.
- VarotariGloss = Varotari, D. (1671). *Il Vespaio stuzzicato. Dilucidazione d'alcune voci, che non fossero intese in ogni luogo*. Venezia: Zamboni.
- VERZI2013 = Verzi, G. (2013). *Trascrizione e commento linguistico del "Cattapan" dell' Ospedale di San Tommaso dei Battuti di Portogruaro del XIV secolo* [tesi di laurea magistrale]. Venezia: Università Ca' Foscari.
- Zambon = Zambon, O. (2008). *Glossario del dialetto veneziano di terraferma*. Musile di Piave (VE): Consorzio Pro Loco Dal Sile al Piave.